

La storia

ELENA LISA

A Torino c'è un prete che in chiesa ha aperto un ufficio di collocamento. Il suo nome è don Ezio Stermieri, ha 67 anni ed è il parroco alla Santissima Annunziata in via Po. Una chiesa barocca ricca di stucchi e marmi, originaria del Seicento, finita nel Settecento e ricostruita nel Novecento.

A destra, pochi passi dopo l'ingresso, c'è una bacheca di «offro e cerco lavoro». Perfettamente organizzata, non manca niente. Non serve nemmeno portare da casa il biglietto con nome, numero di telefono e tipo di lavoro. La carta, già ritagliata su misura per lasciare spazio ad altri annunci, è accanto all'acquasantiera.

Fogli piccoli e bianchi

Foglietti piccoli, bianchi. Scrivono neo laureati, immigrati, studenti. Italiani, argentini, romeni: «28 anni avvocato disponibile a lavorare in uno studio legale» oppure «diplomata maestra segue nei compiti bambini» e ancora «laureanda infermieristica, 23 anni, con referenze si

L'ORGANIZZAZIONE

I foglietti da compilare sono a fianco dell'acquasantiera

offre per assistenza». Uno dietro l'altro: «40 anni serio, diplomato cerca lavoro come agrotecnico», «esperienza studi a Parigi offro lezioni di francese», «neolaureati ingegneria disponibili per ripetizioni di matematica e fisica». E poi badante, colf, elettricista, cameriere, operatore socio sanitario.

Le ricerche

Non è una novità l'aiuto in sé di don Ezio: non è la prima volta che un parroco si dà da fare per chi ha bisogno. Ma in genere tutto si rifà a singoli casi, con il coinvolgimento di enti benefici e assistenti sociali. Qui, invece, il servizio al lavoro è ben organizzato, esteso e selezionato. Le richieste sono tantissime, trasversali. Chi cerca sono giovani e adulti, uomini e donne. Le mansioni umili, generiche e specializzate.

«Entrano in chiesa - dice don Ezio appoggiato alla bacheca - mi chiedono il permesso di lasciare i loro annunci. Parliamo un po', poi li incontro ancora prima di raccogliere segnalazioni



La bacheca alla «Santissima Annunziata»

La chiesa in via Po è stata completamente ricostruita nel Novecento. Oggi è molto frequentata dai parrocchiani abituali e da semplici visitatori che si trovano a passare di lì. Da dieci anni il parroco è don Ezio Stermieri

La parrocchia diventa agenzia di collocamento

In chiesa centinaia di annunci, dalla colf all'ingegnere



interessate». Il parroco è determinato perché conosce i dati: l'emergenza lavoro riguarda circa 220 mila piemontesi, con un'escalation preoccupante nel capoluogo. A Torino la disoccupazione giovanile supera il 35%, quasi il dieci per cento in più rispetto a due anni fa. Eppure è scarsa la fiducia di imprese e cittadini verso i centri per l'impiego: secondo

Confartigianato ricorrono ai centri appena tre imprese e tre lavoratori su cento. Come Laura che ha 30 anni e sulla bacheca in chiesa si propone come baby-sitter: «Sono una mamma in cerca di lavoro da tre anni. Da quando lo stipendio di mio marito non basta più. Sono iscritta al punto per l'impiego della mia zona ma nessuno mi ha mai chiamato».

Lavoro e Santi

Al giorno d'oggi un annuncio ben visibile, ai Santi nella chiesa del centro di Torino e alle persone che la frequentano, sembra riservare più speranze. Il passaparola è capillare e la bacheca da sola non basta.

«C'è chi cerca lavoro e chi s'informa sulle referenze - spiega il prete della Santissima Annunziata - . Il prossimo passo è coinvolgere medici e avvocati per fornire un po' di nozioni a coloro che, qui, sono riusciti a trovare un posto: quali sono i loro diritti e quali i doveri».

La chiesa dei miracoli

In via Po, oltre a una chiesa e a un centro per l'impiego ci sarà

dunque anche un punto di formazione al lavoro. Nessun dubbio sulla buona riuscita dell'esperimento. La Santissima Annunziata, del resto, è un po' la chiesa dei miracoli.

Uno accadde circa 50 anni fa con gli operai del sud. Il loro inserimento nel tessuto sociale della città è stato lento e complicato, è vero. Ma chissà come sarebbe andato senza l'intervento del parroco di allora: in quella

che era una delle chiese alto borghesi, la classe che maggiormente snobbava i meridionali, decise di mettere in bella vista il busto di San Gennaro. Così, come dimostrazione di buona integrazione. E quel busto è ancora lì che vede entrare i nuovi guai dei torinesi.

IL PROGETTO
 Creare un centro di formazione per i disoccupati

PROTESTE SUL WEB

Alitalia taglia il volo per Reggio Poi ci ripensa

ANGELO CONTI

Storia di un volo sparito e ricomparso. In appena 24 ore. E' il Torino-Reggio Calabria di Alitalia, una rotta sponsorizzata dalla Regione Calabria e capace di uno straordinario successo. Con load factor medio (che è il coefficiente di riempimento degli aerei) che si aggira intorno all'85%.

Giovedì mattina Alitalia ha improvvisamente deciso di chiuderlo: l'ultimo volo sarebbe stato ufficialmente ieri sera. E ha cancellato tutte le frequenze dalla sua programmazione, dirottando i passeggeri che avevano già prenotato il volo diretto su un più tortuoso, più scomodo e più lungo percorso con coincidenza a Roma.

Il web si è rivoltato: quella era una rotta «famigliare», strettamente legata ai flussi migratori italiani, frequentata anche da tanti anziani che salgono al nord a trovare i figli, ma ormai soprattutto i nipoti. L'Associazione FlyTorino ha subito diffuso un fermo comunicato.

E ieri (alle 15) anche la Sagat, la società di gestione di Caselle, ha preso una posizione insolitamente ferma (protestando per una «cancellazione senza alcuna giustificazione») verso la compagnia di bandiera, con la quale è legata anche da un contratto che non prevedeva quest'anno tagli su Torino.

Alla fine, ieri pomeriggio alle 16,40, l'Alitalia si è arresa diramando un altro comunicato in cui ammette la necessità di reintrodurre il volo e di volerlo fare «nel minor tempo possibile».

Una battaglia vinta dal web, ma soprattutto da chi pensa che le compagnie aeree non possano fare il brutto e il cattivo tempo, senza considerare le legittime istanze della gente, soprattutto quando sono istanze confortate da numeri indiscutibili. Resta un mistero perché Alitalia volesse chiudere un volo dalle uova d'oro. Ma i misteri di Alitalia sono stati sempre tanti.

MONCALIERI LA VITTIMA AVEVA 80 ANNI

Muore per un polmone perforato Le figlie denunciano il Santa Croce

Sequestrate le cartelle cliniche Parte anche una indagine interna

GIUSEPPE LEGATO MONCALIERI

Adesso che Primo non c'è più a casa, a Moncalieri, si piange con dignità. «Perché era un uomo speciale, pieno di vita nonostante i suoi 80 anni. Un condottiero, un punto di riferimento per tutta la famiglia. Aveva deciso di trasferirsi a Ferrara per vi-

vere in una casa per conto suo» raccontano le tre figlie, sedute sul divano, unite come pulcini che affrontano la tempesta della morte guardando un vecchio video di una festa di compleanno. «Eccolo, lo guardi. Questo avveniva sei mesi fa. Le sembra un uomo in decadenza senile?».

La denuncia dei familiari

Primo Mangolini, 80 anni, ex camionista ora pensionato con l'hobby dei camper (ne aveva comprato uno poco tempo fa per viaggiare in lungo e in largo) e della pinnacola (giocava al bar fino a tarda sera con un gruppo storico di amici), residente a Ni-

chelino, è morto all'ospedale Santa Croce di Moncalieri l'altroieri pomeriggio al termine di un lungo periodo di ricovero. Le figlie, poche ore dopo, si sono presentate alla stazione dei carabinieri e al maresciallo che le ascoltava hanno spiegato di «volere la verità».

E' così che hanno sottoscritto un esposto in seguito al quale, da ieri, è aperto un fascicolo per omicidio colposo. Per adesso non ci sono indagini, ma le cartelle cliniche sono state sequestrate dai militari di Moncalieri ieri mattina. Il pm Enrica Gabetta ha disposto il sequestro della salma in attesa dell'autopsia.



Tragedia nella tragedia

E' una storia sfortunata quella di queste figlie alle quali certo non manca carattere e risolutezza. Nel 2006, la moglie di Primo, morì in un drammatico incidente stradale sull'autostrada Torino-Milano. Un'auto contromano centrò in pieno la macchina su cui viaggiava la donna. Morì sul colpo. Otto an-

ni dopo è toccato al marito, che era stato ricoverato per lievi malori al Santa Croce l'11 novembre scorso. Era in attesa di un intervento per installare un pacemaker nel suo cuore un po' «dispettoso». Pochi giorni dopo l'hanno operato «ma ci accorgemmo subito - raccontano le figlie - che papà non respirava bene. Gli fecero un pneumo-

Il sequestro

I carabinieri ieri si sono presentati all'ospedale Santa Croce per acquisire le cartelle cliniche e la documentazione sul ricovero e l'intervento subito da Primo Mangolini, deceduto all'età di 80 anni

torace la sera stessa. Gli avevano perforato un polmone». Le condizioni di salute sono peggiorate progressivamente, fino all'altroieri. Fino al decesso.

Indagine interna

L'AslTo5 non ha disposto una vera e propria indagine interna, ma ha chiesto una dettagliata relazione su quanto avvenuto al primario del Pronto Soccorso. «Pur nel rispetto del dolore della famiglia - spiegano dall'azienda sanitaria - attendiamo l'esito dell'esame autopsico e le decisioni che l'autorità giudiziaria che ha in carico il caso assumerà. Noi confermiamo la fiducia ai medici del presidio».